Quotidiano
20-10-2026
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Diffusione: 35.486

www.ecostampa.it



Cultura & Tempo libero

«L'orologio americano»

Il Miller più espressionista all'Elfo

di **Maurizio Porro**

a pagina **13**

Teatro per tempi di crisi

Scene di Grande Depressione L'«Orologio» di Arthur Miller strizza l'occhio ai nostri giorni

Le lancette dell'«Orologio americano» che Arthur Miller scrisse nel 1980 segnano le ore, i minuti, i secondi terribili della Grande Depressione, laggiù nel 1929, ma «c'è una strana corrispondenza», dice il regista Elio de Capitani, «tra i ruggenti anni Venti del Novecento e la Golden Age di Trump: viviamo un'epoca di accelerazioni brutali. Sono cambiate le proporzioni, non lo stato d'animo».

Il dramma corale di Miller distribuisce in scena sessanta personaggi sulle spalle dei diciassette attori, allievi del terzo anno dell'Accademia Silvio D'Amico di Roma in una grande coproduzione con l'Elfo cui partecipa l'Accademia di Brera. È chiaro che quell'orologio batte tensioni, paure, crisi di oggi: in quest'opera non è più presente solo una famiglia americana, come nel «Commesso viaggiatore», ma un intero Paese che scivola l'indigenza e volta per volta viene visto con lo zoom in ogni suo stato. L'opera più sperimentale di Miller, la più brechtiana, espressionista, la più totale, allestita in Italia una sola volta dallo Stabile di Genova (come fu anche per «Dopo la caduta» su Marilyn Monroe) il 23 gennaio 1981: serata storica perché mancò la corrente in teatro e, a radio spenta, Albertazzi corse a leggere di persona il discorso della speranza che Roosevelt fece nel 1933. «Per incarnare lo spirito di quest'opera, su cui ho lavorato due anni con i ragazzi vivendo in una bellissima avventura, ho pensato a un circo specchio di tutta la società — dice il regista che da anni studia e recita Miller, ora gli manca «Uno sguardo dal ponte» ed avrebbe il cast pronto — ho pensato a Brecht, Fellini, anche a Max Ophuls e a un quadro di Otto Dix, perché sotto la maschera di un clown, e miei attori hanno tutti la maschera, dietro al ghigno del maestro di cerimonie di "Cabaret", l'uomo mostra il suo lato mefistofelico ed è questo il mezzo con cui l'autore frusta l'orgoglio americano senza psicologismi».

Miller, dopo la crisi delle illusioni piccolo borghesi, la tragedia bellica («Erano tutti miei figli»), ci riporta nel pieno della Depressione spesso raccontata dal cinema: «Un testo delicato da maneggiare. La famiglia Baum è lo specchio dello stesso Miller: la sua storia è raccontata intrecciando i ricordi del giovane figlio e di Arthur Robertson, uomo d'affari scampato al collasso finanziario della più grave crisi economica conosciuta fino ad allora. Così si evocano e si mette in scena un maxi affre-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-IT0027

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Teatro dell'Elfo Puccini

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

www.ecostampa.it

sco con finanzieri, gente comune, disoccupati, un barista nero del Sud, Marco, un fascista che si rivolge all'assistenza sociale. C'è molto della vita di Miller che batte in quest'orologio, c'è suo padre che aveva una fabbrica tessile ma perse tutto giocando in borsa e, non a caso, divenne commesso viaggiatore. La società stessa è la protagonista e con essa la sua responsabilità nei confronti dell'individuo e quella del potere politico ed economico nei confronti della collettività». È cronaca di ieri ma che si trasloca ad oggi quasi senza accorgersi.

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «L'orologio americano» di Arthur Miller, traduzione Cristina Viti, regìa di Elio De Capitani, produzione Accademia Silvio D'Amico

● All'Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33, da venerdì al 1 novembre, ore 19.30 (domenica ore 16), biglietti 38/16 euro

● Scene di Carlo Sala, musiche dal vivo di Mario Arcari, con 17 attori per la prima volta in locandina: Angelica Barelli, Alessandro Buono, Melissa del Carmen Chaigan, Chiara Casarin, Laura Cestaro, Flavio D'Andrea, Edoardo De Padova, Anna Demichelis, Luca Duarte di Gangi, Vittorio Maria Mearelli, Giorgio Petrotta, Gabriele Maria Pizzurro, Caterina Rugghia, Pietro Saccomani, Nicola Tagliatori, Chiara Tognarini, Chiara Trombini, Nicola Vantaggi



Felliniano «L'orologio americano» con i giovani attori dell'Accademia Silvio D'Amico



All'Elfo Il regista Elio De Capitani


MILANO
CORRIERE DELLA SERA
Un altro giorno di tensione in centro
DECATHLON


Cultura & Tempo libero
per tempi di crisi
ANTICHITÀ IL CASTELLO
ACQUISTIAMO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006166-IT0027

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE